

Ecco l'altro genocidio di Gaza: "Qui non nascono più bambini"

Il Fatto Quotidiano Lunedì 19 Gennaio

di Clothilde Mraffko

I NUMERI: MORTI E FERITI DAL 7 OTTOBRE
LE VITTIME
di bombardamenti israeliani su Gaza - dopo il raid di Hammam el-Naftu il 10 ottobre che ha provocato circa 1.200 morti - sono circa 71.500 (oltre 18.400 sono bambini) secondo l'agenzia di stampa palestinese, mentre i dati sancionati oltre 37.300. Dalla firma degli accordi di Sharm el-Sheikh dello scorso ottobre, a Gaza (tra le cui 450 palestinesi

ma Masara al-Sakha, 32 anni, ha scoperto di essere incinta, è stata presa dal panico. «Prendevo la pillola, ma da quando è iniziata la guerra non è più possibile prescriverla. Ho sofferto moltissimo durante la gravidanza. Avevo dolori forti e infекции, mancavano vitamine e cibo», racconta. Masara vive a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, e ha quattro figli. Il parto è stato estremamente complicato: «Le contrazioni iniziarono, ma poiché mi irrigidivo per la paura dei bombardamenti, si fermavano bruscamente». Il suo racconto figura tra le ventotto testimonianze di madri raccolte telefonicamente a Gaza e riportate dall'ong Medici per i diritti umani in Israele (Physicians for Human Rights Israel, Phri) in un rapporto dal titolo "La mortalità di infanzia e maternità è invece aumentata drasticamente: 220 donne sono morte per



per la figlia. Ha quindi deciso di continuare ad allattare, pur non riuscendo lei stessa a nutrirsi a sufficienza. Ha allora iniziato a soffrire di fortissimi dolori alle ossa e ai denti: «Riuscivo a malapena a muovermi», racconta. «Quando non si mangia abbastanza, il corpo attinge ai denti alle ossa per produrre il latte. Ma aggiunge - un bambino ne ha bisogno per crescere, ha bisogno di proteine. Che le prenda da me, il mio corpo non mi interessa. La maternità è sempre una responsabilità, ma in condizioni così difficili, chi dire? È oltre ogni immaginazione». Secondo il ministero della Sanità di Gaza, nei primi sei mesi del 2023 sono state registrate nella Striscia circa 17.000 nascite, il 41% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Nello stesso arco di tempo, la mortalità infantile e materna è invece aumentata drasticamente: 220 donne sono morte per

MINACCIA: CI SI SENTE INCAPACI O RILUXTANTI A PROCREARE

Dal 7 ottobre 2023, giorno dell'attacco di Hamas contro Israele, oltre 71.000 palestinesi sono stati uccisi nell'enclave, mentre l'esercito israeliano procede alla distruzione sistematica di infrastrutture essenziali alla sopravvivenza della popolazione: ospedali, coltivazioni, abitazioni, impianti di depurazione dell'acqua. Nel suo rapporto, Phri insiste in particolare sulle conseguenze che questa situazione ha sulla salute riproduttiva delle donne palestinesi: «Un elevato numero di donne dichiarano di avere un altro figlio». Quanto dato, si legge, «riflette la gravità delle pressioni psicologiche e sociali descritte dalla Commissione d'inchiesta internazionale indipendente, tra cui i traumi, le minacce e le

minacce di vita tali da indurre i membri di un gruppo a sentirsi incapaci o riluttanti a procreare». Nel dicembre 2023 la clinica Al-Basna, il più grande centro per la fertilità di Gaza, è stata bombardata e circa 3.000 campioni riproduttivi sono andati distrutti. Nel marzo 2023, la Commissione aveva definito questo attacco come un «atto genocidario» volto «a impedire le nascite di palestinesi a Gaza». Phri sottolinea che questa «violenza riproduttiva costituisce una violazione del diritto internazionale e, quando esercitata in modo sistematico e con un'intenzione di distruggere, rientra nella definizione di genocidio».

70 TESTIMONI: «MAI VISTO HAMAS ALL'INTERNO DEGLI OSPEDALI»

Una così condritiva anche dalla ong Medici per i diritti umani (Phri, distinta da Phri), che in un altro rapporto pubblicato insieme all'Università di Chicago sostiene che gli attacchi contro le donne in età fertile e i neonati risultano in «tre aspetti delle accuse di genocidio a Gaza: l'intenzione di distruggere, gli atti che causano gravi danni all'integrità fisica e mentale e l'imposizione di condizioni di vita calcolate appositamente per provocare la disfertilità» di una popolazione. Un ginecologo che ha lavorato nella Striscia, intervistato nel rapporto, racconta così la situazione: «Tutte le unità dedicate alla fertilità e alla procreazione medicalmente assistita a Gaza sono state smantellate. Non si tratta soltanto di eliminare degli esseri umani, ma di cancellare la stessa speranza di vita». Il rapporto di Phri si basa su 78 testimonianze di operatori sanitari internazionali che hanno avuto missioni a Gaza. Nessuno di loro riferisce di aver visto combattenti all'interno delle strutture mediche in cui hanno lavorato. Sarebbe estremamente in grado di valutare le conseguenze delle restrizioni imposte alla Striscia e degli attacchi ai suoi sanitari: gli avvertimenti delle Nazioni Unite sono stati numerosi. Un'ope-



Una giovane madre «Quando non si mangia abbastanza, il corpo attinge a denti e ossa per produrre latte»

re di 2023, «gli incendi erano stati ridotti in frantumi», racconta un altro operatore sanitario. Il corso delle donne è sotto posta a condizioni estreme, che premeano dolori fisici intensi e compromettono le capacità riproduttive. Alcune palestinesi hanno smesso di avere il ciclo mestruale a causa della fame. Durante la gravidanza soffrono di forme gravi di anemia. Altre non riescono più a produrre latte. Nessuna è riparabile. I bombardamenti israeliani sono indiscriminati e violenti, ma, in alcuni periodi, anche dispendiosi di un po' di soldi, è impossibile nutrirsi in modo adeguato a Gaza. Un'interessata rileva lavorava nella Striscia nell'estate del 2023: «nella clinica in ospedale di una donna "un fin di vita". Urlava, ma il suo grido non era quello di una parturienta. Aveva appena vissuto morire il marito e i cinque figli in un raid aereo ed era sul punto di dare alla luce il suo sesto figlio».

LA TREGUA D'INVERNO: MA NEI RESTA FUORI DALLA STRISCIA

Un esatto il fuoco è stato instaurato a Gaza nell'ottobre 2023 - da allora quasi 450 palestinesi sono stati uccisi -, ma le restrizioni imposte da Israele all'ingresso degli aiuti umanitari costituiscono una gravità sulla popolazione. Se le donne hanno smesso di cadere, le donne incinte restano senza cibo sufficiente sopravvivono nei campi per sfollati in condizioni miserabili, nel pieno dell'inverno. Una situazione che, sostanziosamente, è ulteriormente aggravata dalla recente decisione del governo israeliano di vietare a trentasei organizzazioni umanitarie internazionali di operare a Gaza, nonostante il loro ruolo essenziale nel salvare vite umane e nel sistemi- re l'ambito personale sanitario locale. Israele non ha rinnovato l'autorizzazione a Medici senza frontiere di lavorare nei territori palestinesi occupati: oppure, ricorda ancora la Ong, un parto avviene a Giamaica in una struttura ospedaliera in cui l'organizzazione è presente.

Traduzione Laura De Mico